

**ANNALI**  
**DELLA SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE**  
**RESIDENTE IN MODENA**

continuati e scritti dal Segretario di essa  
dal principio del 1850 a mezzo l'anno 1855

(V. Memorie Tomo XXIV. Parte seconda, pag. (1).....(13))

389. Col favore della quiete civile e dell'ordin pubblico in questi paesi ristabilito potevasi compiere senza ritardo la stampa del Tomo XXIV. parte seconda delle nostre Memorie Sociali. E questo di fatto compariva in luce, appena incominciato l'anno semisecolare, ossia dai primi giorni dell'anno 1850. Il qual Volume novello veniva poi tosto dal nostro Sig. Cav. Presidente, in persona e accompagnato dal Segretario, umiliato al trono dell'Altezza Reale di FRANCESCO V. d' Austria-Este, Auspice supremo e venerato della nostra Società, e ne riportava il più benigno e lusinghiero accoglimento.

390. Era vacante fra noi un posto di Membro Attuale, in seguito all'amara perdita dell'illustre Prof. G. B. Magistrini che si degnamente avevalo ricoperto. Con lettera dello scrivente diramata ai Colleghi in data 8 Gennaio 1850 il Sig. Cav. Presidente proponeva a succedergli uno de' seguenti rinomati Dotti italiani: li Signori Bellavitis, Capocci, Frisiani, Piria, Porta, e Turazza. La maggioranza de' voti essendo riuscita eguale pei due primi di essi, nel qual caso lo Statuto all'Articolo VIII. rimette la decisione ad un voto di preponderanza del Presidente, questo voto venne dato al Signor Prof. Giusto Bellavitis in riguardo all'antiorità di proposta del medesimo fra i Candidati delle precedenti elezioni, e ne restò così definita l'aggregazione accademica del novello Socio.

391. Alla saggia penetrazione di mente del Sig. Cav. Presidente occorre di avvertire l'ommissione di un Articolo nello Statuto fondamentale, delicato bensì ma pur giusto e importante da considerarsi per la sicurezza economica della Società, consistente in una congrua cauzione da imporre al Vice-Segretario e Amministratore, nelle cui mani è affidata per ufficio la forza pecuniaria del Corpo accademico. Quindi, per mezzo e con Circolare del Segretario segnata N. 2. del 31 Marzo 1850, il Presidente medesimo propose all'approvazione dei Soci Attuali di aggiungere al nostro Statuto un Articolo formulato precisamente come segue: « Il Vice-Segretario Amministratore e Tesoriere della Società darà una cauzione nelle regole e forme volute dalle vigenti leggi civili per la somma che verrà dal Presidente determinata: la qual somma per altro non sarà mai minore di lire due mila italiane a corso di tariffa legale. » Una tale aggiunta riscosse all'unanimità il consentimento dei Soci che la votarono in completo numero; laonde non si tardò per noi ad introdurla nello Statuto accademico, formandone il novello Articolo XXII, quale già si legge alla pagina (44) della parte prima dell'attual Tomo XXV.

392. Innanzi che spirasse, col giorno 2 Settembre del 1850, il sessenio della Presidenza conferita all'insigne e benemerito Sig. Cav. Marianini, il Segretario colla sua Circolare N. 3. e del 2 Luglio 1850 invitava li Signori Colleghi a nominare il Soggetto che loro piacesse per la Carica suprema nel sessenio consecutivo, richiamandone all'uopo le prescrizioni e formalità volute dall'Articolo III dello Statuto. Al che risposero i votanti, acclamando unanimi più presto che promovendo la conferma del degno Capo comune, il quale modestamente dipoi ringraziavane i suoi elettori, e proseguiva a reggere la Società.

393. Al compiersi dell'Ottobre del 1850 il Segretario, colta l'occasione di partecipare e diffondere ai Soci l'indennizzo postale di spese fissato dallo Statuto e dovuto ad essi per l'anno 1849, annunziava ai medesimi la grave perdita fatta dalle scienze naturali nella morte poc'anzi accaduta del celebre Gay-Lussac;

e come questi apparteneva pure alla classe dei dodici Membri stranieri che onoran la nostra Società, così nella stessa lettera N. 4. esibivasi all' elezione del successore la Nota formata dal Presidente coi nomi preclari ed eminenti dell' astronomo Encke, dell' astronomo Airy, del botanico Geoffroy de Saint-Hilaire, dell' astronomo F. G. W. Struve, del matematico Jacobi e del fisico Regnault. Nella votazione completa, che seguì a tale proposta, il primo de' nominati e sì cospicui Soggetti ottenne la più decisa e rara pluralità di suffragi, che sorpassò la metà del numero totale dei votanti: e fu ben giusta cosa che un simil favore si dichiarasse per quello de' Candidati, che nella elezion precedente di altro Membro straniero aveva di pochissimo non raggiunta la maggioranza de' voti, allora spiegata e conseguita dal francese Geometra scopritor di Nettuno, il Leverrier. Del qual esito più recente data poi comunicazione d' ufficio allo stesso Encke, questo novello nostro Collega, in cui va del pari alla profondità del sapere la modestia dell' animo e una squisita gentilezza di modi, me ne rispose tal lettera di ringraziamento, che io stimo pregio di qui riportarla; ed eccone il tenore:

A MONSIEUR LE SECRÉTAIRE

de la Société italienne des sciences résidante à Modène.

Berlin, le 23 Mars 1851.

Monsieur

*Je ne saurois vous exprimer combien j' ai été étonné de l' honneur que la Société italienne des sciences de Modène a bien voulu me conférer, en me nommant un de ses douze Membres étrangers, comme vous avez eu la bonté de me l' annoncer dans la lettre infiniment obligeante du 5 février. Partout en voyant que la perte irréparable que les sciences ont éprouvée, par la mort d' un des hommes les plus distingués de notre siècle, M. Gay-Lussac, a amené la vacance. (\*) J' ai été toujours très éloigné de la présentation de pouvoir rivaliser avec des noms d' une importance si haute, qui ont été destinés soit à créer une branche toute nouvelle, soit à faire subitement avancer la science.*

(\*) Per un lapsus culami nella mia lettera io aveva detto al Sig. Encke succeder egli, qual nostro Collega straniero, a Berzelius; e a questo perciò, non a Gay-Lussac, rivolgevansi nella sua risposta le parole di lodi usate dall' Astronomo di Berlino.

*de sorte qu'un tems plus ou moins grand est nécessaire pour développer les idées, qu'ils ont introduites. Mes faibles travaux n'ont eu d'autre but, que de prouver la justesse des lois astronomiques, et de faciliter les applications nombreuses, qu'on est forcé de faire, si l'on se propose de pénétrer plus profondément dans la connaissance des mystères, que la nature nous offre partout, ou nous osons nous occuper à l'expliquer. Si la fortune m'a été assez favorable, pour me faire trouver le retour périodique d'une comète, presque au milieu de notre Systeme solaire, tandis qu'on était accoutumé de considérer ces corps célestes comme étant plus éloignés du soleil que les planètes, cette découverte, d'ailleurs effacé par des découvertes beaucoup plus brillantes de notre tems, est le seul titre que une partialité bienveillante peut alléguer, pour adjoindre mon nom aux célébrités littéraires. Le suffrage d'une société d'un pays, dont les savants ont de tout tems été célèbres par leur esprit pénétrant et subtil, qui a si éminemment contribué à ressusciter les sciences et les faire avancer à l'hauteur qu'elles ont maintenant atteinte, en m'humiliant presque, ne sauroit être pour moi que l'aiguillon le plus puissant, pour tâcher de me rendre tant soit peu digne de l'honneur qu'elle a bien voulu me conférer.*

*En vous priant de vouloir bien être l'interprète de mes remerciemens les plus humbles à la Société, et spécialement à son digne President M. Mariani, j'ai l'honneur d'être avec la plus haute considération*

J. J. ENCKE.

394. Dalla mia Relazione che apre il Volume, parte prima del Tomo presente, già si fece noto abbastanza come la Società Italiana, onorevolmente impegnata dal R. Estense Governo a procurare la confezione in Parigi e l'invio a Modena di esatti archetipi di misure conformati al Sistema metrico francese, ne adempisse l'incarico a reciproca utilità e soddisfazione, per lo zelo soprattutto e l'interesse che ne presero di consiglio e di opera il celebre nostro Collega Sig. Biot e l'illustre Fisico Sig. Regnault. Oltre i ben dovuti rendimenti di grazie, per tanta gentilezza dei due insigni e nominati Soggetti, che io loro proffersi a nome dell'intera Società, il Signor Cav. Presidente stimò pure atto di convenienza e giustizia di riconoscerne la parte più attiva di servizio presentatane dal Signor Regnault, promovendo il medesimo, di propria determinazione e autorità concedutagli per simili casi dallo Statuto, a nostro Collega qual Membro onorario della Società. Di che avendo io dato pronta comunicazione al prelodato Sig. Regnault (salito nel corrente

anno alla Presidenza della I. Accademia delle scienze di Parigi), egli cortesemente l'accolse e risposemi come segue:

MON CHER M. BIANCHI

J'ai bien reçu en son temps votre aimable lettre, et je dois me disculper de la négligence que j'ai mise à y répondre. J'ai été très souffrant depuis deux mois et j'ai été même obligé de renoncer à toute occupation pendant quelque temps. Lorsque je me suis retrouvé sur pied, j'ai eu à pourvoir à tant de choses arriérées que j'ai perdu la mémoire de toutes celles qui n'étaient pas absolument urgentes. Vous avez pu voir la vie que je mène ici, et j'espère en conséquence que vous serez un peu indulgent pour moi.

Je suis très sensible à l'honneur que m'a fait la Société italienne (par son Président) en me nommant un de ses Membres honoraires. Veuillez en remercier en mon nom tous vos illustres Collègues, qui ont voulu récompenser ainsi un bien petit service que je vous ai rendu et qui ne méritait pas une pareille faveur. Je suis très heureux que vos appareils soient arrivés en bon état, et que l'on en ait trouvé l'exécution satisfaisante. Je me mets complètement à votre disposition, si je puis encore vous être de quelque utilité ici, et je vous prie de ne pas craindre de me donner quelque embarras pour des choses qui vous concernent.

Le président Ministre du Commerce a nommé une Commission pour procéder à une nouvelle comparaison de nos étalons métriques et pour proposer de nouvelles mesures pour leur parfaite conservation. Je suis président de cette commission, et je aurai soin, en son temps, de vous adresser les observations qui pourraient vous être de quelque utilité. Malheureusement, dans notre régime républicain, les projets sont facilement conçus et proposés, mais il n'en est pas de même de l'exécution.

Depuis trois mois que l'arrêt est rendu par le Président de la République, je n'ai encore pu voir une seule fois le nouveau Ministre pour m'entendre avec lui sur le mode et les moyens d'exécution, et je suis fort tenté de le remercier de l'honneur qui m'a été fait. Chez nous tant qu'il ne s'agit que de bavarder et de régler, cela va bien; mais quand il s'agit d'exécuter, on ne trouve plus personne.

M. Biot a beaucoup mieux supporté que moi, les mauvaises influences de cette saison; sa santé est toujours très satisfaisante, et il me prie de le rappeler à votre bon souvenir.

Je vous réitère, mon cher M. Bianchi, mes excuses pour ma négligence et vous prie de me croire votre tout dévoué

Paris, 15 Mars 1851.

V. REGNAULT.

395. Mancava di vita nel Novembre del 1850, vigoroso ancora di età e di forza, ma rapito immaturamente da crudel morbo, l'illustre Geometra Milanese Gabrio Piola, che onorava la Società nostra del suo nome, non che de' profondi ed elaborati frutti de' suoi studi matematici. Lo scrivente, cui egli da verdi anni era stato tenero e costante amico, annunziavane ai Colleghi la sì dolorosa perdita, e invitavali a un tempo di nominarne il Membro Attuale successore scegliendolo, a designazione del Presidente, fra li chiarissimi Scienziati italiani: li Signori Capocci, Frisiani, Piria, Porta, Turazza, e Volpicelli. Cadeva la relativa pluralità dei voti raccolti sopra l'Astronomo di Napoli Sig. Cav. Ernesto Capocci, il quale perciò era l'eletto, e attestavane dipoi al Segretario la propria riconoscenza verso l'intero Corpo Sociale.

396. Spontanea ed esclusiva del Segretario, eccitavasi da lui con sua lettera del 25 Aprile 1851 la mozione al Corpo accademico, se dovevasi accordar titolo e pensione di Membro giubilato in conformità dell'Articolo XXII, §. 4. dello Statuto (primitiva edizione) al Sig. Cav. Presidente, avendo egli già fregiato i nostri Volumi con dieci sue importanti Memorie che all'uopo ricordaronsi. Ad una voce risposero i Soci Attuali affermativamente, compiacendosi anzi ciascuno di aggiungere questa novella prova dell'alta stima in che tiene l'ingegno, lo zelo e le benemerenze Sociali dell'onorevol suo Capo. Siccome però in simili casi, che possono rinnovarsi, l'articolo e paragrafo citati dello Statuto sembravan incompleti, qualora trattasi appunto di promover a pensione e titolo di Membro giubilato, o anziano, il Presidente ovvero il Segretario, così fu pure dai Membri votanti convenuto all'assoluta pluralità d'inserire nello anzidetto paragrafo la variante = *a proposizione del Presidente o del Segretario, (segreta e indipendente dall'uno all'altro, se questo o quello vi fosse interessato)* =; la quale variazione già è stata praticata nella edizione più recente dello Statuto al §. 4. dell'Articolo XXIII, Tomo XXV, Parte I.<sup>a</sup>

397. Nella Circolare medesima sopracitata del 25 Aprile 1851 comunicaronsi ai Soci due Programmi di premj accademici; l' uno del Sig. Conte Pillet-Will, affidato per l'aggiudicazione alla R. Accademia delle scienze di Torino; e l'altro detto del premio Aldini sugl' Incendj, similmente affidato allo Istituto delle scienze di Bologna.

398. Per la morte del celebre Oersted, avvenuta nel Marzo del 1851 a Copenaghen, erasi fatto luogo alla nomina di un successore nella Classe de' nostri Membri stranieri. E questo dalla pluralità relativa de' voti riuscì eletto nella persona del R. Astronomo di Greenwich, l' illustre Signor Cav. Airy, che nella completa votazione ebbe a competitori li dotti Signori, Becquerel, Brewster, Geoffroy de Saint-Hilaire, Struve F. G. e Regnault, e sopravanzò quest' ultimo di soli due suffragi favorevoli. Nè avendo io tardato di dar parte all' eletto medesimo di tale riuscimento, egli me ne riscontrò con sua lettera di ringraziamento alla Società, che parmi degna di qui comparire per la squisita gentilezza de' modi adoperati, e per una particolarità, indicatavi dall'Autore, di un suo viaggio in Italia nell'anno 1829; epoca e circostanza da cui egli protestasi di aver cominciato propriamente la sua più alta carriera astronomica: ed ecco la lettera:

ROYAL OBSERVATORY, GREENWICH,

1851 December 3.

Dear Sir

*Within a few days I have received your letter of November 20, informing me that the Società Italiana of Modena had conferred on me the high honor of election as one of its twelve foreign Members. Permit me to request that you will convey to the Society the expression of my deep sense of the honor which they have done me, and of my gratification at finding myself thus connected with the science of Northern Italy. (\*)*

(\*) Dal dirsi la Società Italiana residente a Modena l' A. ha interpretato per avventura ch' essa non appartenga fuorchè all' Italia superiore o boreale; mentr' essa invece distendesi a tutta la penisola.

*Let me add that I am extremely sensible of your kindness in retaining a recollection of my short visit to Modena in 1829. The visit was not to be forgotten by me, and the journey in which it was made was one of the most important in my life. It was that journey which made me really an astronomer.*

*I am, dear Sir, very faithfully yours*

G. B. ABBY.

399. Insieme alla Circolare del Segretario, segnata N. 3. del 4 Agosto 1851, distribuivasi il fissato compenso postale a tutti que' Signori Colleghi, e furono in numero di 37, che durante il precorso 1850 non avevano mancato mai di rispondere alle inchieste o proposizioni della Presidenza.

400. Pervenuto alla grave età di anni 84 il nostro Collega Prof. Tramontini dovette soccombere nel Febbrajo del 1852, munito dei conforti della nostra Santissima Religione, alla comun sorte degli uomini. Quindi, a ristorarne dell'amara perdita la Società, il Sig. Cav. Presidente, a mezzo del Segretario, proponeva per la nomina del successore a quello, fra i Membri Attuali, uno degl' insigni Italiani Signori: Piria, Frisiani, Gasparis, Minich, Porta, P. Chelini, Fergola Emanuele e Del Grosso Ab. Remigio; de' quali gli ultimi due, notati nella proposta la prima volta con un asterisco, avean diritto ad esservi compresi per Memorie loro, inviate ed inserite negli Atti Sociali. L'elezione, a maggioranza relativa e assai pronunziata di voti, cadde sopra il valente Chimico Sig. Cav. Piria, che da parecchi anni compariva nel novero de' candidati o proposti.

401. Siamo a mezzo il 1852, e verso quest' epoca usciva in luce il Tomo XXV, Parte I<sup>a</sup> delle Memorie della nostra Società. Umiliatone il primo esemplare, com' era dovere, dal Sig. Cav. Presidente all' Altezza Reale dell' augustò nostro Auspice FRANCESCO V d' Austria-Este, ne vennero poscia distribuite e inviate le copie a ciascun Membro Attuale e Straniero, non che alle principali Accademie scientifiche d' Europa, e ben anco in America, le quali ci onorano di corrispondenza e delle loro sì pregevoli produzioni. E ben dall' Elenco delle Opere arrivateci in dono, e che terrà dietro immediatamente a questi



Annali, si vedrà quanta copia di belle e importanti pubblicazioni, e non poche in edizioni e legature magnifiche, ci sono state graziosamente comunicate, in particolare da quell'Istituto Smithsonian fondato a Washington degli Stati Uniti, che dalla splendida mente del Fondatore si prefigge il nobile scopo di raccogliere e scambievolmente diffondere per ogni parte del mondo civilizzato il più solido e util progresso dell'umano sapere.

402. In sul cader dell'Agosto dello stesso anno 1852 moriva ottuagenario in Milano il benemerito Fisico e Collega nostro, il Canonico Angelo Bellani; sì che dovendosi procedere alla elezione di un Socio novello, dal Sig. Cav. Presidente a ciò proponevansi i nomi illustri de' Signori: Frisiani, Gasparis, Minich, Turazza, Porta, e Secchi P. Angelo, aggiungendovisi pure, notati di asterisco e per diritto di presentate Memorie, quelli de' Signori Fergola, Del Grosso, e Ingegnere Marianini Dott. Pietro. Li suffragi spiegaronsi in grande maggioranza a favore dell'Astronomo di Napoli, il Sig. Cav. Annibale de Gasparis che accettò con gentile riconoscenza il grado conferitogli dalla Società, la quale per sua parte godeva di dargli tale attestazione dell'alto pregio in che Ella tenne le sagaci e coronate di lui ricerche di novelli piccoli pianeti, ond'egli con parecchi ritrovamenti di essi ne crebbe, sotto il Cielo medesimo, la prima palma e gloria italiana di Piazzi per quello di Cerere Ferdinanda, e tanto contribuì con altri emuli, stranieri e non men felici esploratori, ad aprir e allargar in questo lato un campo indefinito e per avventura inesauribile di scoperte astronomiche.

Di una poi delle ultime comunicazioni traeva profitto il Segretario per annunziar e distribuire in cambiali il compenso annuo per porto di lettere dovuto a 30 de' Signori Colleghi, che puntualmente lo riscontrarono ad ogni inchiesta nell'anno 1851.

403. Poco appresso a quella del Fisico di Monza, e precisamente nel Gennajo del 1853, seguiva la morte del Fisico di Vicenza, il Dottore Ambrogio Fusinieri, egli pure in età grave

ma tolto rapidamente da colpo apoplettico alla scienza naturale, indefessamente da lui coltivata, e alla nostra Società che in lui onoravasi di un Membro attivo e rispettabile. A riempirne il seggio fra noi vacante proponevansi dal Sig. Cav. Presidente alla votazione gl' illustri nomi italiani de' Signori: Frisiani, Minich, Porta, Secchi, Chelini, e Volpicelli, coll' aggiunta per la terza volta de' Signori Fergola, Del Grosso, e per la seconda del Sig. Marianini Dott. Pietro. La relativa pluralità de' suffragi riuscì favorevole al primo de' nominati, e val a dire al distinto Geometra e Astronomo Milanese, il nobile Sig. Paolo Frisiani, che ci rallegrò in conseguenza di entrare a far parte del nostro Corpo accademico.

404. Non si gode pressochè mai un piacere quaggiù, al quale non si frammetta, intorbidandolo amaramente, un dolore. E così al lieto annunzio della promozione del Sig. Frisiani a nostro Collega io era purtroppo astretto di congiungere nella mia Circolare N. 2. del 21 Novembre 1853 l' infausta partecipazione della più lagrimevol perdita fatta dalla nostra Società nella Classe de' suoi Membri stranieri per la morte, avvenuta in Parigi il 2 Ottobre precorso, dell' Astronomo Francesco Arago, nome di europea celebrità per brillanti e utili scoperte scientifiche, per altezza d' ingegno, per vastità di cognizioni, e per una rara perspicuità di svolgere e comunicare altrui le concezioni della propria mente. Dolentissima quindi la Società italiana, poco meno della I. Accademia francese delle scienze, per tanta sventura che a questa rapiva il suo dotto ed eloquentissimo Segretario come a quella uno de' suoi più preclari ornamenti, a ristorarsene tuttavia coll' acquisto di altro cospicuo Soggetto moveva il suo degno Presidente a proporre per la successione al compianto suo Membro uno degl' illustri viventi e a noi estranei, quali sono li Signori: Becquerel, Brewster, Geoffroy de Saint-Hilaire, Regnault, Struve F. G., e Liebig. Dalla votazione usciva colla maggioranza relativa di favorevole suffragio l' insigne Fisico e Ottico Scozzese, Sir David Brewster, che, ricevutone da me avviso, accolse l' elezione di lui fatta

col più grato e gentil animo verso la Società che in tal guisa distingueva, e alla quale dichiaravasi onorato di appartenere.

405. Un dotto e assai esperto Idraulico italiano, formato alla Scuola bolognese del celebre Venturoli di cui scrisse l'elogio trasmessoci e pubblicato ne' nostri Atti, il Sig. Cav. Maurizio Brighenti, ben a ragione dal nostro Presidente fu giudicato meritevole di esser proposto al Corpo accademico per divenirne Membro onorario, in lui riscontrandosi egregiamente il complesso dei pregi e delle doti che a condizione richiede per siffatta nomina l'Articolo VI dello Statuto. E che in tal giudizio convenissero pienamente i Colleghi tutti, ne diede prova il plauso del maggior numero e l'assentimento generale ond' essi, *nemine penitus penitusque discrepante*, me ne risposero. Quindi nell'acclamato novello Membro d'onore la Società crebbe lustro a sè medesima, rimeritandone pure la graziosità del Sig. Brighenti per le non poche e importanti di lui produzioni altrove pubblicate, e delle quali egli ci aveva fatto dono, siccome apparirà dall'elenco delle Opere a tutto favore inviateci, e che tien dietro al presente Articolo degli Annali.

406. Dall'Accademia I. delle scienze di Pietroburgo, per determinazione presa nella sua adunanza del 29 Dicembre 1853, mettevasi fuori un programma di concorso ad un grande premio da concedersi per essa alle migliori soluzioni di formulate ricerche interessantissime, riguardanti il singolar fenomeno dello spezzamento da pochi anni avvenuto della Cometa di Biela in due. Parve allo scrivente il programma stesso degnissimo di eccitar l'attenzione, la curiosità ed eziandio lo studio de' forti ingegni e de' più abili calcolatori ad occuparsene, sia per l'importanza, novità e sublimità dell'argomento, come per proseguir e compiere il lavoro già incominciato da uno dei nostri Colleghi, onorevolmente citato nel programma, il Cav. Santini; laonde questo programma nella sua integrità ed espressione originale diffondevasi dal Segretario mediante la sua Circolare N. 1. del 13 Aprile 1854. Il termine di tempo al concorso è fissato all'Agosto del 1857, e fu esso avvedutamente

rimesso ad epoca sì lontana in riguardo alla lunghezza e complicazione de' calcoli, sì teorici che pratici, necessarj a raggiungerne completamente lo scopo e poter accordarne la difficil corona. Voglia però il Cielo che, nel restante intervallo di due anni a quel termine, ricompongasi a durevol pace l'Europa, ora minacciata di conflagrazioni e catastrofi molto più terribili e disastrose per l'umana specie dello spaccamento della Cometa di Biela, o della frantumazione, se pur avvenne, di un antico e grosso pianeta nella macerie degli asteroidi odierni.

407. Aveva cessato di vivere, il 7 Marzo del 1854 in Padova, il Veronese Professore Pietro Maggi, uomo distinto per sapere matematico e più commendevole ancora per animo virtuoso, e uno dei due nostri Colleghi attivi, soprannominati e val a dire oltre il numero dei Quaranta della Società Italiana, che la rappresentano e ne sostengono le ragioni del pari che gl'interessi in Verona, congiuntamente a quell'Accademia di agricoltura, arti e commercio, che li elegge essa medesima dai suoi Membri a tal fine, in conformità dell'accordo stipulato fra i due Corpi accademici e indicato col relativo progetto nella Circolare del Segretario mio antecessore in data del 13 Aprile 1843; il qual progetto venne all'assoluta maggioranza de' voti dalla Società nostra approvato. Ora per la deplorata morte del Maggi la predetta Veronese Accademia di agricoltura, mediante l'organo e con lettera dell'attuale suo degno Presidente, il ch. Sig. Cav. Antonio Conati, allo scrivente in data del 29 Settembre 1854, ci fece conoscere aver essa nella sua radunanza del 20 Luglio eletto per succedere al defunto comune Collega nella nostra rappresentanza l'egregio Sig. Professore Abramo Massalongo, Naturalista di bella fama e noto per gran numero di pregevoli Memorie da essolui pubblicate. Sopra di che non cadendo alcun dubbio, e la Società Italiana perciò non avendo se non a rallegrarsi di tale acquisto, il Segretario della medesima, d'ordine del nostro Sig. Cav. Presidente, non ebbe infine fuorchè a dichiarare, in riscontro alla Accademia Veronese, la nostra piena adesione e accettazione della nomina di sì valente Soggetto.

408. In base della convenzione medesima sovrallegata fra la Società Italiana delle scienze e l'Accademia Veronese di agricoltura, e cangiato non ha molto il Presidente di questa, ch'era l'egregio Signor Gio. Antonio De' nobili Campostrini, nell'attuale Sig. Cav. A. Conati, quest'ultimo è stato di conseguenza aggregato alla nostra Società nella classe de' Membri onorarj; come pure col diritto medesimo e nella stessa classe vi appartiene il ch. Sig. Dott. Angelo Messedaglia, da quasi un anno eletto in suo Segretario perpetuo dall'Accademia ridetta di Verona, in luogo dell'illustre Conte Giovanni Scopoli, rapito alcun tempo innanzi alla famiglia, alla patria e ai buoni studi che ne lamentau tuttora la perdita. Così nella sua Città nativa, e per qualche anno eziandio sede prediletta, qual è la patria dei Lorgna, dei Cagnoli e dei Zamboni, la nostra Società si è ristorata degli ultimi danni ch'ebbe a soffrirvi in privazioni tanto di Membri attuali che di onorarj, ond'essa fregiavasi.

409. Fra le vittime umane che colpisce e sacrifica in tanto numero, senza distinzione o riguardo come senza certo rimedio, il terribil morbo asiatico, una ebbe purtroppo anche la nostra Società a vedersene involata crudelmente nel proprio seno e spenta nel colmo della gloria, ch'essa, e l'Europa, e le scienze ne ritraevano. Macedonio Melloni, lo scopritore della termocrosi e di tante altre belle proprietà naturali, non è più sopra la terra se non polve e nome celebrato per la traccia luminosa che vi segnò. Egli dovette soccombere, benchè vigoroso di età e di forze, alla fiera invasione del Coléra nell'Agosto del 1854 a Napoli. Quanto mai sono imperscrutabili i giudizj di Quello da cui la vita e la morte dipendono! Nel dolore di tanta perdita il nostro Sig. Presidente propose, a ristorarne la Società quanto era possibile, che l'elezione del successore a Melloni fra noi cadesse sopra uno de' seguenti Soggetti, che furono li Signori: Minich, Porta, Secchi, Malaguti, Chelini, e Sismonda Cav. Eugenio, aggiuntivi per la quarta volta li Signori Fergola e Del Grosso, e per la prima il Professore Sig. Francesco Brioschi. La preferenza e quindi la nomina effettiva dalla relativa mag-

gioranza de' voti risultò in favore dell' indefesso Astronomo Direttore della Specola del Collegio Romano, il P. Angelo Secchi, onore di Reggio Estense di lui patria, della scienza da lui coltivata, e dell' ammirabil e sì benemerita Compagnia religiosa cui egli è iscritto, e nella quale per lui rivive, comune alla nostra Società e alla mentovata Specola di Roma, la gloria del collagrimato P. de Vico, vittima conseguente nel 1843 del morale cholèra delle agitazioni e rivolture civili.

410. Da qualche tempo, attesa la non molta larghezza dei fondi economici della Società, in confronto specialmente alle spese continue non lievi e più indispensabili, non avevasi potuto soddisfare il diritto de' Membri attuali circa l' annuo indennizzo di corrispondenza. Or non ha guari che tal dovere della Presidenza, verso i Soci puntuali a risconrarla, è stato adempiuto per l' anno 1852, avendone io distribuito altrettante piccole cambiali ai detti Soci, in numero di 34, all' occasione della mia ultima Circolare N. 1. e del 12 Maggio anno 1855 corrente. Restiam indietro, è vero, di due anni; ma ne giova sperare dalla provvida e misurata amministrazione dell' integerimo nostro Capo che potremo anche in ciò rimetterci fra non molto a corso regolare.

411. Le umane vite più illustri non isfuggon la sorte comune e si estinguono. Tanto è accaduto nel Febbrajo del corrente anno per quella del Matematico sommo, Astronomo e Fisico esimio, Carlo Federico Gauss, l' Autore della *Theoria motus corporum caelestium*, decesso a Gottinga in età veneranda. Com' egli pure onorava del suo nome, qual ornamento preclarissimo, la Società nostra fra i suoi Membri stranieri, così a ristorarcene della mancanza il Sig. Cav. Presidente, per mezzo della mia ultima Circolare precitata, ha invitato i Collegi nazionali ad eleggere il successore dalla Nota de' celeberrimi Dotti, li Signori: Becquerel, Struve F. G., Liebig, Regnault, Geoffroy de Saint-Hilaire, e Hansen; fra i quali ora è pendente la votazione.

412. Giunto al termine di questi brevi cenni storici, onde chiudesi il secondo quinquennio del mio ufficio di stenderli, e

all' aprirne il presente Volume, che compie il Tomo XXV. delle nostre Memorie, io debbo invocar l' indulgenza de' miei Colleghi e del pubblico sopra il ritardo alquanto prolungato nella stampa del Volume stesso; ritardo però prodotto da combinazioni di circostanze, cui non potevasi ovviare, e che inutil sarebbe, se non inopportuno di qui riferire. La rapidità, che ora vuolsi assai maggiore, nelle pubblicazioni scientifiche, non può essere per avventura, e almeno a lungo conseguita per le gravi e più ampie collezioni accademiche, e ad essa non piegansi opportuni fuorchè i giornali, più lievi e spediti di mole come di sostanza, che servono, per così dire, di vapori e telegrafi elettrici a ravvicinar di tempo e luogo le intelligenze sparse nell' intero globo. Ma se più lenta è l' opera e la comunicazione prestate dalle dotte Società coi loro Atti voluminosi per innalzar l' edificio saldo e duraturo delle scienze, in questi Atti però si raccolgono e si conservano assai più svolti e meglio preparati e disposti i preziosi materiali della grande Fabbrica, e coi frutti più maturi e copiosi delle scoperte già fatte i germi di quelle che si faranno. Udiamone un giudizio ben competente del celebre nostro Collega, il Sig. Biot, col quale finisco. (V. Journal des Savants, anno 1817, pag. 144.) « Au reste, dans ces grandes collections académiques, ou se déposent les progrès lents, mais continuels, de l' esprit humain, et qui sont destinées à durer autant qu' il y aura de la civilisation sur la terre, une date plus ou moins moderne est de bien peu d' intérêt: l' importance absolue des découvertes en fait seule le prix; et comme le temps ne peut leur ôter rien, elles n' ont rien non plus à gagner au frivole attrait de la nouveauté. C' est pour cela que les collections académiques n' ont point à redouter la concurrence des journaux scientifiques, qui publient ordinairement les premiers les découvertes. »

Giuseppe Bianchi.